

Turchia, si diffondono le proteste: Erdogan chiude metro e social

Dopo l'arresto del sindaco di Istanbul, Ekrem İmamoğlu, principale rivale politico del presidente Recep Tayyip Erdoğan, in Turchia è scoppiata una ondata di manifestazioni antigovernative, che hanno visto la partecipazione di decine di migliaia di persone. L'arresto di İmamoğlu è visto dai dimostranti come un nuovo **tentativo di eliminare ogni residuo di opposizione politica e sociale nel Paese**, facendo leva sulla magistratura. Tra mercoledì 20 e giovedì 21 marzo, a Istanbul, migliaia di persone si sono radunate davanti al municipio, mentre si sono registrati scontri nelle università. In generale, le proteste vanno avanti in tutto il Paese, nonostante il governo abbia **vietato per quattro giorni ogni manifestazione politica**. Nel tentativo di arginare sul nascere ogni possibile mobilitazione, l'esecutivo turco ha anche **limitato l'accesso ai social media e chiuso la metropolitana di Istanbul**.

Le proteste in favore di İmamoğlu sono ormai arrivate al secondo giorno consecutivo e non sembrano volersi fermare. Mercoledì, le manifestazioni si sono **concentrate a Istanbul**, dove l'amministrazione aveva vietato di manifestare e limitato l'accesso alle strade per scongiurare le mobilitazioni. Dopo l'arresto del sindaco, [Özgür Özel](#), il capo del Partito Popolare Repubblicano (CHP), il partito di İmamoğlu, ha lanciato un **appello alla mobilitazione**, invitando i cittadini a unirsi presso il municipio e davanti alla sede centrale della polizia dove İmamoğlu è detenuto. La polizia ha bloccato l'accesso agli edifici. Le proteste di mercoledì hanno raggiunto le università, le stazioni della metropolitana, la sede del partito di İmamoğlu, e gli stessi luoghi indicati da Özel. All'Università di Istanbul si sono registrati **scontri tra manifestanti e polizia**, che ha usato lo spray al peperoncino per disperdere la folla.

Giovedì le proteste sono andate avanti. **Davanti al municipio di Istanbul**, piccoli gruppi di dimostranti si sono scontrati con la polizia mentre cercavano di avvicinarsi a piazza Taksim, che era stata chiusa alla folla. **Ad Ankara**, la capitale turca, la polizia ha utilizzato idranti per disperdere la folla di studenti radunatasi presso la Middle East Technical University, e analoghe proteste sono state segnalate anche nella città di **Smirne** (sulla costa egea della Turchia) e ad **Adana** (nella Turchia meridionale). A partire da ieri, inoltre, le proteste sono andate avanti anche sotto forma di post e contenuti sui social. L'ondata di critiche ha spinto le autorità turche a limitare l'accesso a varie piattaforme di social media, tra cui Facebook, Instagram, Signal, Telegram, TikTok, WhatsApp, X e YouTube, portando, secondo [giornali specializzati](#), a un **aumento dell'uso di VPN** e metodi alternativi per accedere alle piattaforme soggette a restrizioni. Il ministro degli Interni turco, Ali Yerlikaya, ha poi dichiarato che **la polizia ha arrestato 37 persone** per aver condiviso post «provocatori» sui social media.

Turchia, si diffondono le proteste: Erdogan chiude metro e social

I manifestanti accusano il governo di sfruttare la propria influenza sulla magistratura per mettere a tacere il dissenso nel Paese. [Ekrem İmamoğlu](#), 54 anni, sindaco di Istanbul dal 2019, è stato **arrestato mercoledì assieme ad altre 106 persone**, con la duplice accusa di corruzione e affiliazione al Partito dei Lavoratori del Kurdistan, che la Turchia considera un'organizzazione terroristica. Con i suoi mandati da sindaco, İmamoğlu ha acquisito parecchia notorietà, diventando gradualmente il **principale politico dell'opposizione turca**. Domenica sarebbe dovuto essere confermato candidato alle prossime presidenziali, che si dovrebbero tenere nel 2028. Il raid in casa sua, inoltre, è avvenuto solo due giorni dopo la decisione dell'Università di Istanbul di **ritirare a İmamoğlu il diploma di laurea**, requisito fondamentale per candidarsi alle elezioni. İmamoğlu, inoltre, è finito più volte al centro di vicende giudiziarie che l'opposizione giudica come tentativi di delegittimazione e di **fermare una sua possibile candidatura**. La sua stessa elezione a sindaco nel 2019, che mise fine a circa 25 anni di governo dell'AKP, il partito del presidente, fu ripetuta per decisione di Erdoğan.

[di Dario Lucisano]